

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1974

Presidenza del Presidente SPADOLINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

##### IN SEDE DELIBERANTE

##### Seguito della discussione e rinvio:

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università » (1480):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 462, 465, 467 e <i>passim</i>
ARFÈ, relatore alla Commissione . . . . .	463
BEMPORAD, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	472
BERTOLA . . . . .	465, 475
BURTULO . . . . .	468, 470, 476
DINARO . . . . .	467, 470, 475
ERMINI . . . . .	465, 474
LA ROSA . . . . .	473
MONETTI . . . . .	469, 470, 471 e <i>passim</i>
PIOVANO . . . . .	471, 472
ROSSI Dante . . . . .	473
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria . . . . .	476
SCAGLIA . . . . .	473
SCARPINO . . . . .	476
STIRATI . . . . .	470, 471
VALITUTTI . . . . .	465, 469, 475 e <i>passim</i>
VERONESI . . . . .	466, 474

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 461, 462
BEMPORAD, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	462
PIOVANO . . . . .	462

*La seduta ha inizio alle ore 11.*

A C C I L I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

#### Interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dei senatori Piovano, Papa e Veronesi. Ne do lettura:

PIOVANO, PAPA, VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intende eliminare le omissioni e gli errori riscontrati nel raggruppamento delle discipline per i concorsi di professore uni-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

versitario e come e cosa in particolare ritiene di argomentare, in diritto e in fatto, a proposito di quanto gli è stato formalmente richiesto dal preside e dal Consiglio della facoltà di economia e commercio dell'Università di Bologna.

L'interrogazione ha carattere di assoluta urgenza per essere svolta in Commissione, trattandosi di rilevante questione politica che investe la prima applicazione delle misure urgenti per l'Università.

(3 - 1134)

**B E M P O R A D**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Devo comunicare che, purtroppo, gli impegni del Ministro e degli uffici ministeriali — sia del legislativo che dell'ufficio per le interrogazioni parlamentari che lo coadiuvano più direttamente — non hanno consentito, in questo periodo interamente dedicato ai decreti delegati, di mettere a punto gli interventi per la risposta: prego pertanto gli interroganti di pazientare.

**P R E S I D E N T E**. Come avete sentito, avvalendosi di una facoltà prevista dal Regolamento, il Governo chiede un differimento. È perfettamente regolare. L'interrogazione verrà svolta ad una data indicata dal rappresentante del Governo.

**P I O V A N O**. Mi scusi, onorevole Presidente, devo far presente a proposito dell'accento fatto dal rappresentante del Governo ai decreti delegati, che ci troviamo in una situazione davvero bizzarra. Da ogni parte d'Italia ci viene chiesto qual è il parere della Commissione consultiva che ha svolto un numero rilevante di sedute, anche animate e complesse. Ebbene, a tutt'oggi noi non siamo in possesso del parere che a nome della Commissione i relatori dovevano trasmettere al Governo. La cosa è tanto più paradossale in quanto teoricamente per i giornali, i decreti sono già definiti.

Ora l'opinione pubblica si rivolge a noi per avere il testo del parere su cui il Governo ha già assunto le sue decisioni, e il testo del parere non c'è, non è disponibile!

**P R E S I D E N T E**. Senatore Piovano, io non l'ho interrotta in base ad una interpretazione liberale del Regolamento. La verità è che lei non può sollevare questo problema.

**P I O V A N O**. Mi scusi, ma anche a nome dei colleghi chiedo che il testo venga consegnato almeno ai membri della Commissione. Quanto al rinvio della risposta del Governo, all'interrogazione da noi presentata, mi adeguo. Ribadisco che la questione sollevata è urgente, come era urgente già al momento della presentazione della interrogazione. Pregherei, pertanto, che la risposta ci venga data al più presto, possibilmente la prossima settimana. Posso avere assicurazione in tal senso o vi sono delle difficoltà?

**B E M P O R A D**, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Posso assumere l'impegno di adoperarmi perchè al più presto sia messa a punto la risposta; so benissimo che l'argomento sollevato riveste carattere d'urgenza. Per quanto mi riguarda farò tutto il possibile perchè la prossima settimana si possa rispondere.

#### IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« **Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università** » (1480)

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università ».

Ricordo ai colleghi che la discussione sull'articolo unico del presente disegno di legge si è svolta il 21 febbraio. In quell'occa-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

sione il relatore alla Commissione, senatore Arfè, annunciò la presentazione di un emendamento al primo comma dell'articolo unico, riguardante la carriera del personale del ruolo dei direttori di sezioni operative degli istituti di ricerca e sperimentazione. Con tale emendamento si mirava all'equiparazione di detto personale ai docenti universitari considerati nell'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766.

Su tale emendamento è pervenuto l'atteso parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Il parere è favorevole o per meglio dire la Commissione bilancio non ha nulla da eccepire per quanto riguarda la parte finanziaria.

Poichè la discussione generale sul disegno di legge in esame, come ricorderete, non era stata chiusa, prego il relatore alla Commissione, senatore Arfè, di riassumere i termini del dibattito.

A R F È , *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ricorderete il 21 febbraio noi abbiamo toccato per la prima volta questo argomento e la ragione che io avanzavo per motivare il parere favorevole a questo disegno di legge era in sostanza una sola: che esistono delle categorie — quelle contemplate in questo disegno di legge — che si trovano in uno stato di forte disagio per essere state ignorate nei « provvedimenti urgenti » o, comunque, perchè nell'ambito di quei provvedimenti non si è sufficientemente chiarito che queste categorie, equiparate a professori universitari, avrebbero potuto usufruire di quei benefici. Ricorderò che le obiezioni avanzate da alcuni colleghi (Valitutti e Urbani, ad esempio) in occasione della prima parte della discussione non riguardavano tanto la sostanza, quanto la forma del provvedimento. Si criticava in pratica, il fatto che si ritornasse su una questione relativamente marginale, accantonando o tralasciando momentaneamente altri problemi più importanti, connessi all'attuazione dei « provvedimenti urgenti ». Considero valide tali obiezioni, ma purtroppo accade spesso che ci si trovi a legiferare in stato di necessi-

tà o, comunque, in uno stato di sovranità limitata, per così dire, nel senso che non abbiamo la possibilità di affrontare il problema in tutti i suoi aspetti, ma dobbiamo tenere presenti condizioni particolari che via via si determinano; dobbiamo turare delle falle che si sono aperte. Tutto ciò allontana la possibilità di varare una legislazione organica.

In questo caso ci troviamo di fronte ad alcune categorie altamente benemerite, almeno per quanto ne ho potuto sapere, che si trovano in uno stato di particolare disagio tanto da tendere all'esodo dall'amministrazione dello Stato. In questo momento lo Stato ha invece bisogno di incoraggiare il personale tecnico che ha alle dipendenze. Sono d'accordo che il problema andrebbe risolto in maniera diversa, però oggi ci troviamo di fronte a questa richiesta profondamente giustificata alla quale noi dobbiamo accedere. Dobbiamo dimostrare che il Parlamento è sensibile ai problemi di queste categorie.

Fra le categorie interessate vi è quella degli astronomi, del personale degli osservatori astronomici e dell'osservatorio Vesuviano.

Devo dire subito che alcune richieste di emendamenti da parte delle categorie interessate sono pervenute direttamente a me invece di essere presentate ai Ministeri competenti: vi sono, quindi, alcuni problemi di ordine tecnico che penso sia giusto risolvere in uno spirito di collaborazione. Intanto i sindacati del personale degli osservatori astronomici in linea di principio non sono d'accordo col provvedimento, ma rivendicano un intervento diverso ai fini di un inserimento organico di questo personale nell'università, tenuto conto che esiste già una facoltà in materia e che i direttori astronomici sono dei professori universitari. In linea subordinata, in vista di questo particolare provvedimento, i sindacati chiederebbero alla Commissione di rivolgere al Governo una raccomandazione in questo senso. Ritengo che tale raccomandazione si possa fare. Per quanto riguarda il merito del riferimento che si fa agli astronomi in

questo disegno di legge non ci sono opposizioni.

Non vi è onere finanziario in quanto lo stesso personale era già stato conteggiato nell'ambito dei « provvedimenti urgenti ».

Questo per quanto riguarda gli astronomi.

Abbiamo poi il personale dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dello Istituto idrografico della marina. Da parte di tali istituti non è pervenuta alcuna richiesta, tranne la sollecitazione ad approvare il provvedimento.

Abbiamo poi altre categorie di personale, le quali presentano qualche particolare problema. Per esempio il personale delle carriere di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, dal quale proviene la richiesta di due emendamenti. Era stato previsto, per sostenere questi emendamenti, l'intervento del sottosegretario Spigaroli per eventuali delucidazioni.

Il primo di tali emendamenti, predisposti con l'accordo delle organizzazioni sindacali, e il seguente: al primo comma, sopprimere il punto 1.

Il secondo emendamento proposto è il seguente: sostituire il 3° e 4° comma con il seguente: « Al personale delle carriere di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità è attribuito l'assegno annuo pensionabile di cui al primo comma dell'articolo 12 del citato decreto-legge n. 580, nei confronti di tale personale il suddetto assegno assorbe, fino alla concorrenza del proprio importo, il compenso particolare di cui all'articolo 54 della legge 7 agosto 1973, n. 519 — è la legge che riguarda il compenso particolare dell'Istituto di sanità — e si applica il regolamento di cui all'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734 ». Inoltre nell'ultimo comma sopprimere le parole « comma secondo ».

Ricordo che la legge 15 novembre 1973, n. 734, è quella che riguarda la concessione dell'assegno perequativo ai dipendenti civili dello Stato, e che il richiamato articolo 4 concerne l'indennità di rischio, che interessa anche il personale dell'Istituto superiore di sanità.

Abbiamo poi il personale dipendente dal Ministero dell'agricoltura, il quale è il solo

che abbia già un ruolo corrispondente agli ex aggregati dell'università. Quindi per questo personale esiste un problema specifico di equiparazione di carriera. Era stato proposto l'emendamento di cui ora vi do lettura: « La carriera del personale del ruolo dei direttori di sezioni operative dei predetti istituti si sviluppa secondo le classi di stipendio previste per il personale docente universitario di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766 ».

Si tratta di una norma aggiuntiva, da inserire, nel primo comma, alla fine del punto 2.

Successivamente è stata concordata questa seconda forma: « Per le categorie tra quelle di cui ai commi precedenti per le quali la normativa in vigore preveda l'equiparazione con il ruolo dei professori universitari aggregati, si applica quanto previsto dall'articolo 3, primo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766 ».

Vorrei poi aggiungere — per dare degli elementi di chiarimento ai colleghi — che, per quanto riguarda questi tecnici, da ogni parte viene confermato che si tratta di personale altamente qualificato sul piano scientifico. Cosa che del resto mi viene confermata da un collega dell'autorità di Rossi Doria.

Arriviamo quindi al personale del Ministero dell'industria, il quale non ha particolari problemi da porre. È soddisfatto del testo, ma tiene soltanto a ricordare che a queste stazioni sperimentali dell'industria sono state riconosciute anche mansioni didattiche e che l'organico è costituito da 45 persone in tutta Italia. Fanno anche presente di essere stati esclusi dal decreto presidenziale contenente la disciplina delle funzioni dirigenziali e da quello sulle disposizioni sull'assegno perequativo pensionabile. Quindi si tratta di una categoria che si trova in una particolare situazione di disagio, e che oltretutto sente il richiamo di attività esterne più redditizie e meno impegnative.

Questi sono i punti sui quali ho voluto portare altri elementi a chiarimento della relazione fatta la volta scorsa. Con queste

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

parziali modifiche, se i colleghi sono d'accordo, io propongo il voto favorevole al disegno di legge, proprio per questa considerazione di fondo: che si tratta di far uscire da un profondo malessere delle categorie benemerite.

**BERTOLA.** Chiedo scusa per non aver partecipato alla discussione precedente, ma desidero dire adesso il mio pensiero su questo disegno di legge, e lo riassumo in due parole: più lo leggo e più mi sembra inutile e strambo. E nel dire strambo uso un termine generoso. Il più delle volte, io cerco di collaborare con il Governo, il quale ha già tanti fastidi quando viene in Commissione, ma questa volta non me la sento proprio.

Io non discuto le benemeritenze di questo personale. Ma, questo o è personale assimilato ai professori universitari nella parte economica, e allora questa legge è perfettamente inutile: facciano le loro rivendicazioni e non si discute. O non è assimilato, allora non entro nel merito. Io mi rivolgo a lei, onorevole Presidente: abbiamo la sensazione di quello che stiamo facendo? Noi stiamo decidendo aumenti per personale che dipende dal Ministero dell'industria, dal Ministero dell'agricoltura, dal Ministero della sanità, dal Ministero della difesa, salvo per gli osservatori astronomici e non tutti. Ma che competenza ha il Ministro della pubblica istruzione per decidere su questo? E come può la Commissione pubblica istruzione stabilire aumenti del personale di altri Ministeri? I soldi dove li vanno a prendere?

Facciamo tante leggi balorde, ma c'è un limite anche nelle balordaggini. Io vorrei che qualcuno mi convincesse del contrario; alle volte uno spera di avere torto. Se ho torto, ringrazierò chi riuscirà a convincermi. Ma è possibile che siano tutti diventati professori universitari e assistenti universitari?

Onorevole Presidente, lasciando da parte tutto questo — non è ironia, è solo amarezza — io credo che noi non siamo competenti a discutere su questo disegno di legge e a decidere sullo stipendio di personale che non dipende dal Ministero della pubblica istruzione. Io questa competenza non me la riconosco.

**ERMINI.** Onorevole Presidente, sinceramente mi duole dover dire la mia opinione su questo disegno di legge, ma qui si sta passando ogni limite tollerabile. Io non comprendo cosa sia tutto questo, per cui mi affido alla competenza degli altri.

Circa il primo comma, non ho che da confermare la mia impressione, cioè noi legiferiamo per il trattamento economico non solo del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione — parlo del personale degli osservatori — ma anche dal Ministero della difesa, della sanità, dell'agricoltura, dell'industria.

Ora, se a questo personale è già riconosciuto da altre leggi il diritto di essere trattati come professori e come assistenti, d'accordo. Altrimenti io non me la sento, così, alla leggera, non conoscendo le funzioni di quel personale, di legiferare in questo senso, cioè di estendere anche a loro lo stesso trattamento economico. Tra l'altro, sia detto fra parentesi, questo trattamento non è ancora arrivato ai professori universitari e noi già lo assegniamo ad altri.

Non mi sfugge, certo, che qui si parla di ricercatori e via dicendo. Ma questi ricercatori e sperimentatori, chi sono? Chiunque ricerca qualche cosa — e può darsi che non la trovi — deve essere trattato come ricercatore? Ma sono di ruolo o non lo sono? Hanno fatto il concorso oppure no? Le famose indennità per il momento non sono ancora arrivate ai professori incaricati ed assistenti, e dovrebbero arrivare a costoro, forse prima? Non comprendo. Quindi pregherei il relatore di precisare chi sono questi sperimentatori e ricercatori. In definitiva, quindi, sono contrario in considerazione della nostra incompetenza.

**PRESIDENTE.** Ho rilevato anche io, ed è una vergogna, che i professori incaricati e gli assistenti non hanno ancora ricevuto gli aumenti: tutti, purtroppo, sappiamo che ci vogliono degli anni prima che si attui una riforma.

**VALITUTTI.** Prima di ascoltare il senatore Bertola pensavo di rivolgere una preghiera all'inizio delle mie osservazioni, affinché si fosse avuta comprensione ed in-

dulgenza per la mia vivacità e per la mia irruenza, non dipendendo ciò dalla mia natura, ma dalla materia che questa vivacità ed irruenza istiga. Ma dopo aver ascoltato il collega Bertola penso che sarò meno vivace ed irruente di lui. Tuttavia ugualmente la prego, signor Presidente, di avere comprensione ed indulgenza.

Qui, nella breve relazione che precede l'articolo, si dice, nel secondo capoverso: « Poichè l'elencazione delle categorie di personale docente contenuta in tale articolo — cioè l'articolo 12 oggetto del provvedimento in esame — potrebbe portare all'esclusione dai citati benefici economici di altre categorie di personale che, pur non facendo parte del personale insegnante dell'università e degli istituti di istruzione universitaria, godono sostanzialmente dello stesso trattamento economico, è opportuno indicare esplicitamente anche dette categorie di personale cui compete il nuovo trattamento accessorio recato dal suindicato articolo 12 ». Questo capoverso asserisce trattarsi di una dimenticanza, quella nella quale saremmo incorsi; cioè sostiene che questo personale godeva, all'approvazione di quel provvedimento, di un trattamento sostanzialmente uguale, a quello dei docenti universitari per cui, nel formulare l'articolo 12, avremmo dovuto comprenderlo. Ora devo dire che ho effettuato una ricerca legislativa per trovare dei testi che confermassero questa affermazione contenuta nella breve relazione premessa al disegno di legge. Questi testi confesso di non averli trovati. Se i colleghi li avessero rintracciati, sarei loro grato se me li indicassero. D'altra parte leggendo i tre ultimi commi dell'articolo unico si ha la prova che almeno per una parte di questo personale il trattamento precedente i « provvedimenti urgenti » era difforme, dal momento che, appunto, in questi ultimi tre commi, si cercano soluzioni per modificarlo.

Ora la mia preoccupazione — pur accogliendo le ragioni di equità che muovono il relatore — è che noi, approvando il presente provvedimento in primo luogo invaderemo il campo di competenza delle altre Commissioni. Si tratta infatti di personale non dipendente, tranne che il personale degli osservatori astronomici e dell'osservato-

rio vesuviano, dal Ministero della pubblica istruzione; tutto l'altro personale, gli appartenenti agli istituti idrografici, gli sperimentatori agrari, gli sperimentatori e ricercatori dell'industria, e così via, non sono dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, bensì dal Ministero della difesa, dell'agricoltura, dell'industria, della sanità. Ora, come facciamo noi, Commissione per la scuola — come diceva il senatore Bertola — a legiferare modificando il trattamento economico e giuridico di personale che non dipende dal Ministero della pubblica istruzione? E mi sembrerebbe un fatto aberrante un provvedimento attraverso il quale il Ministro della pubblica istruzione si facesse proponente di un disegno di legge che riguarda il trattamento di personale che non dipende da lui.

Qui siamo a livello delle leggi di Franceschiello. Ma almeno quello era sì un legislatore reativo, ma tecnicamente corretto. Che ci sia una legge universitaria che si vuole applicare anche agli altri non mi sembra un motivo sufficiente a giustificare la aberrante iniziativa di un Ministro della pubblica istruzione che si fa promotore di un provvedimento di legge che riguarda personale non dipendente da lui, per quanto riguarda il trattamento economico e finanziario. E se tale provvedimento fosse approvato, quanti altri chiederebbero il riconoscimento del loro *status* come tale da giustificare l'estensione del trattamento in questione anche ad essi? L'approvazione del provvedimento creerebbe un precedente che sarebbe difficilmente contenibile nelle sue conseguenze.

Penso che nei limiti della nostra competenza possiamo al massimo prendere in considerazione il personale direttivo e scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano. Il problema delle altre categorie di personale che non dipendono dal Ministero della pubblica istruzione non rientra nella nostra competenza. Quindi faccio formalmente un'eccezione di incompetenza della Commissione.

V E R O N E S I . Devo ringraziare i colleghi che mi hanno preceduto, perchè hanno svolto, anzi, direi, fatto la copia fotostatica, delle obiezioni da noi poste nella prima

discussione. Noi avevamo sollevato esattamente, nella forma e nella sostanza, le stesse obiezioni ribadite oggi con più vigore da parte degli altri colleghi. Quindi siamo perfettamente d'accordo, e risparmio di ripetere le osservazioni già fatte dal momento che figurano già nel verbale della riunione precedente.

Vorrei dire ora che quando abbiamo visto un provvedimento legislativo che parlava di norme interpretative dell'articolo 12, avevamo chiesto al rappresentante del Governo se non era il caso, effettivamente, in questa sede, di cominciare a colmare tutte quelle lacune che i « provvedimenti urgenti » avevano denunciato e che avevano reso difficile l'applicazione dei provvedimenti stessi nelle sedi universitarie. Del resto l'interrogazione da noi presentata, il cui svolgimento è stato oggi rinviato, verteva proprio sull'applicazione di tali provvedimenti. E, badate bene, c'è un intero pacco di osservazioni fatte in proposito dalle università; il presidente della Conferenza permanente dei rettori sarebbe lieto di essere invitato ad esporre le difficoltà che i rettori hanno trovato nell'applicazione della legge. Mi ero quindi illuso che questo fosse un momento di verifica. Invece si tratta di un provvedimento che non è assolutamente di pertinenza della nostra Commissione tranne, penso, che per la parte che riguarda gli osservatori astronomici. Quindi anche noi insistiamo sul fatto che ogni Ministero decida per la competenza che gli spetta; mentre si possono prendere in considerazione le richieste fatte dagli osservatori astronomici.

Per quanto riguarda i dipendenti delle stazioni sperimentali per l'industria, ci sono molte argomentazioni che possono essere portate a giustificazione dell'applicabilità dei « provvedimenti urgenti » anche ad essi, ma non credo veramente come ciò sia di competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Riteniamo quindi, concludendo, che ognuno debba operare nell'ambito delle proprie competenze e che sia, invece, necessario giungere molto presto ad un esame di tutte le altre questioni inerenti all'applicazione della legge, esame estremamente urgente dal momento che le università la applicano con

modalità completamente diverse da sede a sede, cosa che crea notevoli tensioni e difficoltà.

**P R E S I D E N T E .** Colgo l'occasione per informare la Commissione che mi sono fatto parte diligente presso il Ministro, fin dalla seduta precedente, per un incontro con il Ministro stesso in merito all'applicazione delle norme universitarie. Posso assicurare la Commissione che il Ministro ha già inserito nel calendario dei suoi impegni la data di mercoledì 19 giugno — cioè subito dopo le elezioni in Sardegna — per riferire alla Commissione e rispondere ai vari quesiti. Debbo anche aggiungere che il Ministro mi ha formulato la richiesta, che a mia volta rivolgo ai colleghi della Commissione, di fargli giungere, tramite la Presidenza, il testo dei quesiti che gli saranno rivolti, in modo che possa essere facilitato nelle risposte. Mi rivolgo quindi ai colleghi, ed essenzialmente alla parte comunista, particolarmente interessata alla cosa, affinché entro la settimana mi giunga il testo dei quesiti. Mi farò parte diligente di trasmetterlo al Ministro.

Non ritengo, invece, e rispondo con questo all'osservazione fatta dal senatore Veronesi, che si debba interpellare il presidente della conferenza dei rettori; è una cosa, questa, che può fare il Ministro.

Direi che entro il 19 giugno il problema del bando dei concorsi dovrebbe essere risolto.

**D I N A R O .** Noi abbiamo già annunciato e motivato, la volta scorsa, la nostra opposizione a questo disegno di legge. Tra le osservazioni fatte abbiamo rilevato che l'assegno speciale di cui al quarto comma dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, di cui si chiede l'estensione ad alcune categorie contemplate nel nuovo disegno di legge, era connesso alla funzione docente e non al trattamento economico sostanzialmente corrispondente di cui godrebbero le categorie contemplate nel disegno di legge n. 1480.

Questa nostra posizione ha provocato una lettera dell'Istituto sperimentale per l'ecologia di Asti, a me diretta, nella quale si

dice: « È con un po' di malinconia che apprendiamo dai resoconti parlamentari che in sede di Commissione agricoltura (non sanno nemmeno qual è la competente Commissione!), Ella ha manifestato qualche perplessità circa la completa e integrale equiparazione, agli effetti economici e di carriera, dei ricercatori degli istituti sperimentali al personale insegnante delle università ». E a fondamento della giustizia delle loro richieste scrivono testualmente che « le negative, concrete conseguenze di una mancata equiparazione sono tanto poco teoriche che recentemente uno sperimentatore di brillanti qualità ha lasciato il nostro istituto per l'università ».

Secondo noi, però, questo non è un argomento a favore; esso dimostra, infatti, che c'è una differenza tra questi ricercatori e i docenti universitari. E se ci sono, come ci auguriamo, dei brillanti ricercatori, questi hanno la via aperta verso l'università, autonomamente, proprio in nome delle loro qualità scientifiche. Gli studiosi di tutti i settori approdano all'università. Per uno che va via da questi istituti ce ne sono dieci che aspirano ad accedervi.

Noi, purtroppo, onorevole Presidente, continuiamo a legiferare sulla base delle sollecitazioni che pervengono a ciascuno di noi da parte di varie categorie e non basandoci su ragioni equitative e sulla giustizia oggettiva delle proposte. Il punto fondamentale emerso stamane da tutti gli interventi è quello della incompetenza a discutere sul trattamento economico delle varie categorie previste dal disegno di legge al nostro esame, salvo che per gli osservatori astronomici. Io sottoscrivo in pieno questa eccezione di incompetenza che aggiunge un motivo di più alla nostra già espressa opposizione al provvedimento in esame, così come è stato formulato.

**BURTULO.** Mi trovo quasi a disagio a parlare, per via dei rilievi e delle riserve avanzate ora dai colleghi. Mi sembra che il Gruppo comunista nella prima seduta in cui si discusse questo disegno di legge abbia espresso il parere che, prima di trattare del problema della equiparazione di altre categorie, era semmai il caso di risolvere altri

problemi di fondo che scaturivano dalla applicabilità dei provvedimenti urgenti: detto questo, però, non aveva espresso contrario parere nel merito.

Purtuttavia si era arrivati l'altra volta a un rinvio della discussione, ma unicamente per un motivo formale, e cioè perchè la presentazione di un emendamento che poteva richiedere maggiori oneri di spesa obbligava a chiedere il parere della Commissione bilancio.

Mi rendo conto della fondatezza di alcune osservazioni, riguardanti la competenza, perchè invero sembra strano che il Ministro della pubblica istruzione presenti un disegno di legge per risolvere problemi che di fatto interessano personale che dipende da altri dicasteri.

Voglio notare però, che esistono precise disposizioni legislative che assegnano al personale di cui al disegno di legge in esame il trattamento del personale docente della università oppure degli aggregati. È noto, comunque, che non sono state tanto le sollecitazioni delle categorie che hanno spinto — in una forma forse non tecnicamente corretta — a proporre questi provvedimenti, quanto la consapevolezza che il personale inserito in questo disegno di legge non è stato contemplato nè nei decreti riguardanti la dirigenza nè nei provvedimenti riguardanti tutto il personale amministrativo, in quanto esso svolgeva delle funzioni di studio e di ricerca in organismi particolari che erano sempre stati assimilati a istituti accademici da precise disposizioni di legge; nè era stato considerato dai provvedimenti urgenti per l'università. Questo personale è rimasto, pertanto, privo degli aumenti che sono stati erogati in varie forme a tutte le altre categorie.

Si può notare la stranezza che un disegno di legge in materia lo presenti il Ministro della pubblica istruzione, ma di fatto c'è stata una intesa fra i Ministri interessati perchè questo personale che svolge delle funzioni in istituti che sono di studio e di ricerca fosse equiparato al trattamento economico degli universitari. La anomalia della procedura non annulla l'esigenza di risolvere un problema che esiste e che ha un sottofondo profondamente umano.



Alcuni di questi istituti, come le stazioni sperimentali agrarie, in alcuni casi, preesistevano alla formazione dello Stato italiano e — almeno per quanto riguarda i casi che conosco io — essendo stati mantenuti in vita dall'amministrazione italiana, hanno potuto continuare la loro funzione interessantissima come centri di studio particolari.

Non possiamo lasciare istituti di vecchia tradizione, che hanno compiti specializzati di grande interesse, con un personale di fatto legato al trattamento universitario e che ora vede compromessa questa equiparazione. Qui c'è gente che resta ancora con stipendi di fame, perchè tutti gli aumenti che sono stati ricevuti da altre categorie a loro, fino a questo momento, sono stati negati.

Quindi, mi rendo conto della fondatezza delle osservazioni formali presentate, però ritengo che prima di affossare questo provvedimento è bene che ci si pensi due volte, con un momento di riflessione.

**M O N E T I .** Anch'io fui tra i primi firmatari di un emendamento, quando fu presentato il disegno di legge sui « provvedimenti urgenti » per l'università, per questa categoria di sperimentatori che lavorano nei vari Ministeri. Io conoscevo e conosco la sperimentazione agraria, essendo stato per un anno presidente di un istituto di sperimentazione agraria nell'aretino. Sono d'accordo con quello che ha detto il senatore Burtulo. Prima di rispondere di no, dobbiamo riflettere bene. Non metto in dubbio le osservazioni di coloro i quali hanno parlato prima di me, specialmente trattandosi di docenti universitari che praticano un ambiente che io ho conosciuto soltanto quando sono andato a frequentare l'università e a prendere la laurea.

Devo dire, però, che vi sono innanzitutto dei procedimenti legislativi molto precisi. Per esempio, l'articolo 1 del decreto presidenziale 23 novembre 1967, n. 1318, stabilisce che gli istituti di ricerca e sperimentazione agraria hanno grado pari agli istituti scientifici e universitari. E l'articolo 66 dice che il trattamento economico del personale di carriera direttiva e scientifica di studio e di ricerca e sperimentazione agraria è pari a quello dei docenti universitari. Però, non essendo

stati citati nell'articolo 12 delle misure urgenti per l'università, è stato inteso che essi ne fossero esclusi e quindi i benefici per gli insegnanti universitari, previsti dall'articolo 12, non sono stati riferiti anche a questo personale.

Devo dire che questa equiparazione degli sperimentatori o ricercatori, onorevole Presidente, agli insegnanti universitari risale addirittura al 1930, precisamente al regio decreto 25 novembre 1929, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio 1930. Allora, questi istituti si chiamavano stazioni sperimentali. Con la legge del 1967 sono stati invece chiamati istituti di sperimentazione agraria, oppure di sperimentazione di altro tipo.

Ora, il richiamo a questa legge io l'ho voluto fare perchè il collegamento è stato poi ribadito anche dalle successive legislazioni. Invece, ripeto, nell'articolo 12 dei provvedimenti urgenti, questo personale non è rammentato.

Vorrei aggiungere che forse non è esatto dire che, poichè questo personale riguarda il Ministero dell'agricoltura, questa Commissione non è competente.

**V A L I T U T T I .** Ma chi lo paga questo personale?

**M O N E T I .** Il Ministero dell'agricoltura, però lo paga sulla base di parametri di un trattamento economico che per legge è stabilito debba essere pari a quello degli insegnanti universitari. E questo personale, ripeto, non è personale che agisce nel campo dell'agricoltura in senso generico: è personale che compie delle ricerche scientifiche, così come possono essere condotte in un laboratorio sperimentale; i risultati di tali ricerche si ripercuotono certo sull'agricoltura, ma la ricerca in sé ha carattere scientifico, a livello universitario.

**P R E S I D E N T E .** Mi permetta di interromperla. Troppe volte è stata chiamata in causa la competenza di questa Commissione.

Il senatore Valitutti ha fatto un'osservazione pertinente in merito alla questione della competenza del Ministero della pubblica

istruzione. Evidentemente questo è un appunto che riguarda il Governo. Invece la competenza della Commissione in materia è indubbia, in quanto Commissione della ricerca scientifica. Tutti coloro che lavorano in questo settore e che hanno ottenuto per leggi precedenti un'equiparazione al personale universitario a fini economici; tutto il personale, cioè, con compiti di ricerca scientifica od applicata, per quanto inquadrato, per carenza della nostra legislazione, in uno *status* atipico, non è estraneo, se considerato in sé, alla competenza della nostra Commissione. Che poi il disegno di legge dovesse essere presentato non dal Ministro della pubblica istruzione di concerto o meno con gli altri Ministri interessati, ma direttamente da questi ultimi, è un altro discorso. Ritengo però di dover insistere sulla competenza della nostra Commissione a discutere questo disegno di legge.

**MONETI.** La ringrazio dell'interruzione che ha fatto comprendere molto meglio di quanto non sapessi fare io stesso l'esatto ambito delle competenze della nostra Commissione. Dal momento che le precedenti leggi equiparavano, per quanto riguarda il trattamento economico, anche i ricercatori dipendenti da altri Ministeri a docenti e ricercatori universitari, non si vede perchè si debba ora negare lo stesso diritto a queste categorie, non citate nel decreto-legge numero 580 per una svista.

Per quanto mi riguarda conosco solamente il problema riguardante la ricerca sperimentale nell'agricoltura: sono stato — come ho detto — per un anno presidente del consiglio di amministrazione di un Istituto sperimentale agrario ed ho potuto constatare personalmente l'alto livello di lavoro che viene svolto nei vari centri sparsi per tutta Italia. Ritengo, quindi, che sia per quanto riguarda questo personale che quello di altri settori, di cui per altro non ho diretta conoscenza, debba essere approvato il presente disegno di legge, onde colmare un'ingiusta sperequazione.

**DINARO.** Vorrei far presente che i precedenti legislativi richiamati opportunamente dal collega Moneti prevedevano un

impegno economico le cui spese sono rimaste a carico dei diversi Ministeri interessati.

**BURTULO.** Ma anche in questo caso è così.

**PRESENTE.** Anche con questo provvedimento le spese non passano certo al Ministero della pubblica istruzione.

**DINARO.** Comunque valgono le osservazioni di merito che avevamo fatto precedentemente. E vorrei chiarire che, esprimendo tali osservazioni, non abbiamo inteso minimamente diminuire i meriti di queste categorie professionali, che operano anche ad alto livello scientifico.

**STIRATI.** Per la verità confesso di aver capito solo lo stato di insofferenza delle categorie contemplate nel disegno di legge, e di aver inteso le ragioni umane che il relatore ha esposto alla Commissione. Sono, invece, fortemente perplesso sulla *ratio* del provvedimento. E questo un dubbio di fondo che non sembra attanagliare soltanto la mia mente, ma anche quella di quasi tutti gli oratori intervenuti questa mattina nella discussione. Si tratta di una contraddizione sostanziale e certamente formale tra quello che si dice nella relazione — nella seconda parte, esattamente — ed il contenuto dell'articolo unico del provvedimento. Nella seconda parte della relazione, infatti, leggiamo che questo personale non fa parte del personale insegnante dell'università o degli istituti di istruzione universitaria, ma gode solamente dello stesso trattamento economico del personale universitario. Allora mi pare che non sia questa la via per risolvere il problema. Potrà essere equo, assolutamente equo, riservare lo stesso trattamento a personale benemerito e che svolge mansioni e funzioni certamente equiparabili a quelle di molti docenti universitari ma resta il fatto che, allo stato delle cose, giuridicamente esso non è equiparato al livello universitario. La mia obiezione è di fondo e concorda con moltissime obiezioni mosse questa mattina con toni diversi, ironico, serio, aggressivo, e via dicendo. Non c'è dubbio che prima dovren-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

mo risolvere questo punto che mi sembra fondamentale.

**M O N E T I .** Spesso chi fruisce di borse di studio dell'Università svolge le proprie ricerche in questi Istituti e ciò dimostra il livello universitario degli Istituti stessi. Posso dire inoltre che quando fui nominato presidente di un istituto di ricerca scientifica per l'agricoltura, mi feci carico di andare a visitare tutte le stazioni e fra l'altro constatai — pur non potendo ovviamente vedere tutto dal momento che per questo sarebbe necessaria ben altra preparazione a livello scientifico che non la mia — constatai, dicevo, che si lavorava sul serio, con criteri di studio scientifici.

**S T I R A T I .** Ma è il trattamento economico che fa il docente universitario, o un certo trattamento economico deve essere riservato a tutti i docenti universitari? Questo è il punto. Mi pare che dalla relazione si evinca che le categorie di personale contemplate nel disegno di legge non facciano parte del personale insegnante universitario.

**P R E S I D E N T E .** Vorrei ribadire un concetto già espresso prima, e cioè che il presente disegno di legge, in quanto interpretativo di un articolo che riguarda il trattamento economico di personale impegnato nella ricerca scientifica ricade nella competenza della nostra Commissione.

**S T I R A T I .** Direi che non possiamo legiferare su questa materia quando c'è una contraddizione in termini. Si tratta di personale che non insegna all'università.

**P R E S I D E N T E .** Possiamo, in quanto si tratta di personale addetto alla ricerca scientifica. La Commissione Istruzione, poi, è indubbiamente competente ad esaminare una legge che estende benefici propri al personale dell'università.

**P I O V A N O .** Vorrei cominciare dove ha finito il Presidente, ricordando che all'esame del provvedimento ci spingono non soltanto ragioni di carattere giuridico, ma anche ragioni politiche. Noi siamo indubbia-

mente di fronte alle richieste — in gran parte legittime — di numerosi gruppi e categorie che attendono che il Parlamento, e non solo questa Commissione, nella sua responsabilità politica prenda una decisione. Di fronte a queste richieste noi non possiamo cavarcela con un atteggiamento burocratico, dicendo che non ci compete, punto e basta. Dobbiamo assumerci la nostra responsabilità di politici. Per questa ragione fondamentale credo che il problema vada affrontato.

Devo dire anche che concordo con il Presidente sulla competenza della nostra Commissione nel settore della ricerca scientifica. Sul piano politico non è ammissibile lavar-sene le mani. Questo atteggiamento lo può tenere il burocrate di un ministero, noi no! Possiamo, semmai, chiedere il parere di altre Commissioni, ma non possiamo dire, puramente e semplicemente, che la questione non ci riguarda.

**P R E S I D E N T E .** Difatti ci sono pervenuti i pareri di altre Commissioni.

**P I O V A N O .** Bisognerebbe rifare un po' la cronistoria di questo provvedimento. Non dimentichiamo che esso costituisce la attuazione, sul terreno legislativo, di un accordo che il Governo ha preso a suo tempo con i sindacati. Il 17 marzo del 1973 il Governo ha firmato il noto accordo per la riforma della pubblica amministrazione. Questo accordo alla fine prende in considerazione il personale della ricerca scientifica e recita testualmente: « Al personale direttivo di ricerca... eccetera, sarà esteso, con gli opportuni adattamenti, il trattamento previsto per la corrispondente categoria di professore universitario. A tal fine sarà presentato un emendamento al disegno di legge relativo all'università ». Cosa è successo poi? È successo che il Senato e la Camera hanno discusso i « provvedimenti urgenti », ignorando completamente questa parte, non certo per colpa nostra. Forse c'era una volontà politica contraria (non si riesce a capire, infatti, che analogie possano avere certe categorie con la funzione docente che è quella essenziale dell'università). Il Governo ha preso un impegno e credo che il Parlamento non possa ignorarlo. E soprattutto non possono

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

ignorarlo i gruppi di maggioranza. Non che il Parlamento sia qualificato, in questa sede, a discutere con i sindacati; però visto che il Governo è espressione di una maggioranza questa maggioranza non si può disinteressare degli impegni presi dal Governo. È abbastanza curioso che queste cose debba ricordarle un membro dell'opposizione.

A nostro giudizio quindi occorre evitare un puro e semplice rifiuto burocratico di prendere in considerazione il provvedimento per motivi di competenza. Un tale atteggiamento andrebbe a discredito del Parlamento. E noi comunisti vogliamo che il Parlamento funzioni. Stando così le cose credo che varrebbe la pena di avere, su questo testo, un confronto più ampio, che dovrebbe investire anche altri Ministeri. Anch'io ho ricevuto la stessa lettera del collega Dinaro e ci ho riflettuto: è un documento emblematico del livello in cui si muovono certi istituti. Il raffronto col trattamento usato al personale dell'università può avere una sua validità, ma si può fare anche per altri gruppi di ricercatori non contemplati in questo disegno di legge, oltre che per quelli di Asti; in istituti privati, non dipendenti dallo Stato (vedi iniziative della FIAT e della Montedison) si compiono ricerche a livello scientifico non inferiore a quello delle università. Quindi il discorso del livello universitario, per questa parte, non ha rilievo. Ha invece rilievo il fatto che ci sono delle leggi, delle decisioni del Parlamento che, almeno per quanto riguarda il trattamento economico, hanno perequato certi gruppi di ricercatori al personale universitario. Non mi sentirei di dire, certo, che queste leggi siano giuste in tutto e per tutto. Sono tuttavia leggi della Repubblica, e dobbiamo tenerne conto, a meno che non vogliamo abrogarle.

La mia proposta è questa, in definitiva: oltre al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione devono intervenire, in questa sede, anche i rappresentanti dei ministeri interessati.

Il discorso è complesso. Desidero chiedere conferma al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, di una notizia riportata anche dalla stampa: è vero che il Ministro della pubblica istruzione del nuovo governo non ha dato ad alcun sottosegre-

tario una delega specifica per il settore dell'Università?

**B E M P O R A D**, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. La notizia è vera.

**P I O V A N O**. Ecco, non per infirmare la presenza del Sottosegretario, al quale va la nostra stima, ma credo che ci debba essere un'assunzione precisa di responsabilità. Chiedo che il sottosegretario venga in Commissione con un preciso mandato del Ministro, che lo autorizzi a rappresentare il Governo per tutti i problemi qui posti.

**P R E S I D E N T E**. Mi scusi, senatore Piovano, ma il Sottosegretario partecipa ai nostri lavori appunto in rappresentanza del Ministro.

**P I O V A N O**. Sì; però, essendo il tipo di riunione che chiedo di particolare ampiezza, dovrebbero venire i rappresentati dei vari Ministeri con pieni poteri: e quindi un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione che possa rispondere in tutte le questioni dell'Università, non solo in un singolo disegno di legge.

Si è parlato di competenza. Mi sforzo di vedere chi è davvero competente, e chiedo che alla prossima riunione si faccia una discussione tale da chiarire tutti gli aspetti della questione, che si presenta controversa e non certo brillantemente impostata.

**P R E S I D E N T E**. Sono d'accordo. La posizione espressa è corretta, perchè la competenza della nostra Commissione è indubbia, come è indubbio il dovere politico di questa Commissione di affrontare il problema, perchè è un provvedimento che si trascina da parecchio tempo. Il dovere di capirci meglio è ancora più indubbio, perchè dobbiamo, come legislatori, renderci conto di quali categorie sono disciplinate dalla legge, come ci ha ricordato il collega Moneti. Le attese di queste categorie sono valide nella misura in cui un accordo sindacale precedente ha aperto loro la prospettiva di essere equiparate al personale docente universitario e, per contro, chiusa

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

ogni possibilità di essere comprese nei provvedimenti a favore del personale burocratico dello Stato.

S C A G L I A . Io ho seguito la discussione e, oltre agli argomenti ora richiamati, che hanno la loro portata pratica, vorrei riferirmi alle altre osservazioni che sono state fatte. Le obiezioni di fondo sostanzialmente si riferivano al fatto che siamo in presenza di un disegno di legge proposto dal Ministero della pubblica istruzione, senza il concerto con gli altri Ministeri. Vorrei far osservare che questo è un particolare che non ha rilievo ai fini della discussione. Quando un disegno di legge è presentato al Parlamento dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, è ovvio che il concerto, anche se non è formalizzato, è implicito. Ora, noi siamo una Commissione in sede deliberante, che a nome dell'intero Senato esamina un disegno di legge governativo. Non c'è ragione di non ritenerci competenti da questo punto di vista. Circa il merito, poi, ci sono le considerazioni fatte dal Presidente, che ci richiamano al fatto che la Commissione è competente per tutto il settore della ricerca scientifica. Tutte le osservazioni che si riferiscono al modo come è nato il disegno di legge, mi pare che non abbiano rilievo. Noi oggi siamo di fronte a un testo sul quale non possiamo evitare di pronunciarci, dicendo che non è di nostra competenza. Dobbiamo pronunciarci.

Sul piano pratico, ritengo che dobbiamo tener presenti le considerazioni più realistiche fatte, non solo in riferimento agli impegni sindacali, ma anche riguardo al fatto che questo personale è assimilato a quello universitario ed è quindi legittima la sua aspettativa di non essere trattato diversamente. Mi pare che queste considerazioni ci portino a una conclusione positiva, per cui sono per l'approvazione del disegno di legge.

Non mi oppongo ad un rinvio al fine di avere maggiori informazioni, essendo, a mio avviso, un diritto e un dovere della Commissione essere informata il più possibile sugli argomenti che discute. Per quanto mi riguarda comunque, quello che sappiamo mi basta per dare voto favorevole.

R O S S I D A N T E . Sono stato preceduto dal collega Piovano sul contenuto del mio intervento. Aggiungo, quindi, semplicemente poche argomentazioni.

Questi gruppi — non voglio analizzare le eccezioni — svolgendo complessivamente delle attività di ricerca analoghe a quelle universitarie, si trovano, per carenze non loro, ma di carattere legislativo — quindi, nostre — in una situazione anormale, non soltanto sul piano economico, per le ragioni qui richiamate, ma anche di carattere giuridico.

Nè mi sembra metodo accettabile, partendo da questo stato di palese disparità, aggravare questa situazione, forti di appigli formali, operando di fatto una selezione fra questi gruppi di ricercatori a seconda di come sono nati e di dove sono collocati; in questo caso non soltanto manterremmo una situazione anormale, ma addirittura la aggraveremo.

Questa situazione anormale sarà correttamente risolta solo quando il Parlamento avrà la volontà, e la forza, di arrivare a questa benedetta ristrutturazione dell'istruzione universitaria e della ricerca che faccia giustizia di questi anacronismi. Noi non possiamo far pesare su queste situazioni specifiche, deficienze che non sono ad esse attribuibili.

Sul piano della correttezza e della forma, certo, così come è presentato, non ho alcuna difficoltà a dire che questo disegno di legge per lo meno è sconcertante.

Penso che si possa arrivare, magari con modificazioni formali, ad indicare in un modo migliore i beneficiari di questo provvedimento; e che si debba dire che questo personale, pur rimanendo alle dipendenze dei vari Ministeri (che possono essere anche elencati) esercitando una attività di ricerca che lo rende, in virtù di leggi o di situazioni, di fatto assimilabile per mansioni e per funzioni ai ricercatori universitari, gode del trattamento economico riservato a questa categoria. Non mi sembra che sia poi un fatto così anormale. Penso che questo problema possa essere risolto sollecitamente, in modo da pervenire ad una chiara normativa accettabile dai Ministeri competenti.

L A R O S A . Vorrei brevemente ricordare che fui io il presentatore di un emen-

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

damento su questa materia, in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 580. Il relatore allora si rimise alla Commissione, il Governo — rappresentato dal ministro Malfatti — si dichiarò pienamente d'accordo sull'approvazione dell'emendamento. Ma quando si trattò di passare ai voti, il Ministro mi invitò a ritirare l'emendamento in quanto in esso era previsto solo il personale indicato nel secondo comma del disegno di legge in esame, mentre vi erano altre categorie interessate al problema.

In considerazione di ciò non posso che concordare pienamente con il provvedimento: ci troviamo di fronte ad un personale che, attualmente, non gode nè dell'assegno perequativo nè degli assegni speciali. D'altra parte, questo provvedimento è stato concordato con il Ministero dell'agricoltura e con quello dell'industria.

Sono d'accordo con il senatore Piovano circa l'impegno esistente con i sindacati. Il disegno di legge, però, a mio parere, ha un difetto: la relazione non è approfondita, ma estremamente superficiale, per cui abbiamo registrato tutte queste manifestazioni di incertezza. La relazione avrebbe dovuto richiamare tutti i provvedimenti legislativi precedenti, al fine di illustrare meglio la portata del disegno di legge in discussione. Di qui le perplessità manifestate da qualche collega.

Non sono affatto d'accordo, quindi, sull'idea di affossare il provvedimento; al contrario esso deve andare avanti. Bisogna però colmare le lacune della relazione e riuscire ad avere i dati relativi a tutti i provvedimenti legislativi precedenti che si riferiscono al personale indicato nella proposta di legge in esame.

**V E R O N E S I .** Non va sottovalutata l'importanza degli altri enti di ricerca extra-universitari; durante l'indagine conoscitiva ho anzi sempre sostenuto che devono essere potenziati.

Vorrei riconoscere, poi, che le precisazioni del Presidente circa la nostra competenza, mi hanno, in linea di massima, convinto. Non dobbiamo infatti dimenticare che la nostra Commissione si deve occupare anche di ricerca scientifica e sport. Chissà che

fra poco non dovremo decidere anche dei trasferimenti dei calciatori e così via.

**P R E S I D E N T E .** La Commissione si occupa esattamente di istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport.

**V E R O N E S I .** Sono perciò convinto per quanto riguarda la competenza, però non approvo assolutamente il testo della legge, che è fatto molto male. Vi sono delle evidenti carenze. Una prima difficoltà ad approvarle, ad esempio, deriva dal fatto che non conosciamo i trattamenti economici dei dipendenti delle Stazioni. Ve ne sono alcuni che, ad esempio, compiono anche prestazioni per conto di terzi. I ricercatori dell'industria fanno ricerche per le piccole industrie ed hanno delle indennità, hanno una partecipazione agli utili. Come vengono configurati questi introiti? Nello stipendio? Da questo punto di vista abbiamo difficoltà. Per gli altri punti trattati dal senatore Piovano, concordo in pieno con le sue argomentazioni.

**E R M I N I .** Siamo tutti d'accordo, mi pare, ad approvare una norma di questo genere: « le disposizioni relative al trattamento economico dettate dall'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, si estendono anche a tutto il personale, il trattamento economico del quale è equiparato dalla legge a quello proprio del personale universitario ». Non ci sono dubbi. C'è già la legge. Resta, tuttavia, anche il fatto che si fa ancora confusione tra ricercatori e borsisti, tanto è vero che le 80.000 lire la legge non le dà ai borsisti.

**P R E S I D E N T E .** Credo che per risolvere il problema posto da questo disegno di legge bisognerà prendere la decisione di sentire anche gli altri Ministri interessati. La presidenza, per verità aveva già fatto dei passi a tal fine per tutti e quattro i Ministeri interessati: Agricoltura, Difesa, Industria e Sanità, tanto è vero che il sottosegretario Spigaroli aveva assicurato la sua presenza. Speriamo che, ora, dopo queste formali prese di posizione della Commissione, la partecipazione dei vari Ministeri sia più ampia.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

La Commissione, in definitiva, dev essere messa in condizioni di decidere.

V A L I T U T T I . Proporrei, da parte mia, di richiedere nel frattempo ai Ministeri interessati una documentazione sullo stato giuridico e sul trattamento delle varie categorie di personale da essi dipendente, in modo da essere, tutti noi, preparati sull'argomento per la seduta alla quale interverranno i diversi Sottosegretari.

P R E S I D E N T E . In tal modo, per semplificare le cose, si rischia di complicarle. Quello che è importante è che intervengano ai nostri lavori i rappresentanti politici dei Ministeri interessati.

D I N A R O . Che vengano documentati!

M O N E T T I . Sulla base delle leggi preesistenti.

V A L I T U T T I . Soprattutto perchè in quella sede potremmo anche valutare la proposta fatta ora dal senatore Ermini.

B E R T O L A . Debbo dire che gli argomenti a sostegno della nostra competenza in materia non mi hanno convinto. Le Commissioni permanenti sono in genere regolate, ai fini della competenza, sui Ministeri; pertanto noi possiamo essere competenti per la ricerca scientifica, ma non possiamo scavalcare altri Ministeri per quanto riguarda aumenti di stipendio ai loro funzionari, indipendentemente dalla funzione che essi esercitano, perchè ciò sarebbe molto strano. Semmai la materia potrebbe rientrare nella competenza della Commissione della pubblica Amministrazione.

P R E S I D E N T E . Vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione della Commissione sui motivi che, a mio avviso, confermano la nostra competenza.

In primo luogo è da considerare che, se in via di massima la competenza delle Commissioni parlamentari è modellata su quella dei Ministeri che ad esse fanno capo, vi è qualche eccezione.

In materia di ricerca scientifica infatti, non esistendo una apposita branca della pub-

blica Amministrazione, ma solo un Ministro senza portafoglio, incaricato di coordinarla, le competenze fanno capo alla Presidenza del Consiglio in generale, e ai vari Ministeri per quanto riguarda gli organismi preposti alla ricerca nei singoli campi di competenza dei medesimi. In sede parlamentare invece, mentre alla Camera dei deputati la situazione predetta è rispecchiata, al Senato si è voluta concentrare la competenza in tema di ricerca scientifica nella 7<sup>a</sup> Commissione, quasi a voler esortare ad una analoga unificazione a livello ministeriale. Questo potrebbe costituire un primo titolo della Commissione a discutere del disegno di legge.

Vi è poi un altro argomento, che a me pare decisivo. Con questo provvedimento si vuole dare una interpretazione autentica ad una legge, approvata dopo l'esame della nostra Commissione (le « misure urgenti » per l'Università), che all'articolo 12 concede benefici al personale universitario: in concreto, dobbiamo essere noi a valutare se alcune categorie di ricercatori, in gran parte assimilate da leggi precedenti, nel trattamento economico, al personale universitario, possano farsi rientrare tra i destinatari del suddetto articolo 12, considerando anche che, proprio per tale assimilazione, le categorie in parola sono state escluse da altri benefici dati al personale amministrativo dello Stato.

Si tratta, cioè di una valutazione che, ritengo, non può essere fatta che dalla stessa Commissione che, a suo tempo, ebbe competenza per la normativa, ora da estendere in via di interpretazione.

Per quanto attiene poi ai profili interessanti l'ordinamento della pubblica Amministrazione, pare sufficiente avere il parere della Commissione affari costituzionali.

V A L I T U T T I . Se fosse presentato un disegno di legge sul trattamento dei ricercatori dipendenti dal CNR, che dovrebbero essere equiparati agli assistenti universitari, lo discuteremmo o no? Questo è il punto.

Comunque io, pur essendo convinto dagli ottimi argomenti del collega Bertola, ho già ceduto perchè credo nella necessità del compromesso anche nelle Commissioni parlamentari.



7<sup>a</sup> COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (5 giugno 1974)

**PRESIDENTE**. Però ritengo che il caso da lei prospettato sarebbe anch'esso nuovo, perchè non solo non saremmo competenti ma non potremmo neanche essere ascoltati come Commissione.

**VALITUTTI**. Ascoltati, sì. Anzi il mio convincimento è che questi provvedimenti avrebbero dovuto essere deliberati dalle Commissioni competenti, però con il nostro parere.

**PRESIDENTE**. È una questione giuridica molto sottile ed elegante, considerata l'assimilazione di cui parlavo dianzi.

**VALITUTTI**. Ma se non conosciamo neanche il personale in questione!

**SCARPINO**. Oltretutto esistono anche altri Ministeri, oltre a quelli da lei elencati.

**PRESIDENTE**. Appunto: qui è il problema. Esiste infatti la competenza di un ventaglio di commissioni, e la soluzione ottimale, in teoria, quella delle commissioni riunite, significherebbe che, in pratica, dovrebbe riunirsi tutto il Senato. Dovendo trattare l'argomento una sola Commissione, è apparso in concreto miglior partito riconoscere competente quella per la ricerca scientifica.

**VALITUTTI**. Il fatto che possa ammettersi la competenza della nostra Commissione non sana il vizio d'origine del provvedimento, che è molto grave perchè l'aver riconosciuto al Ministro della pubblica istruzione l'iniziativa per la materia significa aver creato il presupposto per la richiesta, che certo verrà, da parte delle categorie di questo personale, di essere inquadrato nell'ordinamento universitario. Ciò è indubbio, secondo me, proprio per il fatto che il Ministro della pubblica istruzione, sconfinando dai limiti della sua competenza, ha assunto l'iniziativa stessa.

**PRESIDENTE**. Senz'altro, ed era per questo che avevo rilevato l'opportunità di un concerto, a suo tempo, tra tutti i Mi-

nistri interessati. Ma una questione del genere avrebbe potuto sollevarla solo il Presidente della Repubblica, perchè non so quale altra autorità avrebbe potuto farlo.

**BURTULO**. Il Presidente del Consiglio.

**PRESIDENTE**. Ma in sede di Consiglio dei ministri.

Resterei pertanto in un campo concreto pregando il senatore Arfè di voler replicare ai numerosi oratori intervenuti nella discussione.

**BURTULO**. Se accettiamo la proposta del senatore Piovano è inutile chiudere la discussione. Governo e relatore potranno replicare dopo che alla Commissione saranno state fornite le notizie richieste.

**RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA**. È stata già avanzata la proposta di proseguire nella discussione generale dopo che avremo acquisito i necessari elementi.

**MONETTI**. Per venire incontro alle esigenze manifestate dal senatore Piovano e condivise da tutti, ed anche da me nel mio intervento, si potrebbero abbreviare i tempi formulando una richiesta scritta di quelle notizie che ci interessano, dato che la convocazione di tutti i rappresentanti del Governo competenti potrebbe comportare notevoli ritardi.

**PRESIDENTE**. Al contrario, ritengo che l'attesa di notizie scritte provocherebbe dei ritardi molto pregiudizievoli per il decoro del Parlamento.

Allora, poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta, alla quale verranno invitati a partecipare i rappresentanti dei vari Ministeri interessati.

*(Così rimane stabilito).*

*La seduta termina alle ore 13.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici  
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO